

Osnago: "la mafia è un antistato efficiente che agisce in in silenzio". La parola a Cafiero De Raho e Dalla Chiesa

 merateonline.it/articolo.php



Da sinistra Nando Dalla Chiesa, Roberto Romagnano, Piero Calabrò, Federico Cafiero De Raho, Daniele Lorenzet

È stata talmente affollata la sala del cinema di Osnago per la seconda serata del ciclo "Progetto Legalità" che molti presenti si sono dovuti accontentare di un posto in piedi.

A introdurre la conferenza, il vicesindaco di Osnago Daniele Lorenzet, che ha ricordato come il problema della mafia sia stato a lungo sottovalutato nel nostro territorio e che anche l'ex sindaco Letizia Moratti aveva dichiarato che a Milano e in Lombardia essa non esisteva.

Contro la criminalità organizzata «**non si vince da soli, dobbiamo esserci anche noi e deve crescere la cultura del no. Non si dovrebbe più parlare di sindaci o amministratori antimafia, perché devono esserlo per definizione**»



Primi da destra il Prefetto Antonia Bellomo e il Tenente Colonnello Rocco Italiano

Roberto Romagnano, assessore di Olgiate Molgora e organizzatore del cartellone di iniziative, ha ricordato che a lungo si è ritenuto che la Brianza fosse un'isola felice, ma proprio in questi giorni è in atto il processo Metastasi proprio incentrato sulla 'ndrangheta. Per questo **«una buona notizia è quanta gente partecipa»** al ciclo di eventi, segno della sensibilità al problema.



In prima fila il procuratore capo Antonio Cappani
il sindaco Paolo Brivio e il comandante della polizia locale Gabriele Galbusera

Romagnano ha presentato Stefano, dell'associazione Libera, che ha portato quale esempio del contrasto alla 'ndrangheta nel lecchese il progetto Wall Street, per riaprire l'omonima pizzeria cittadina, sottraendola al controllo della criminalità e gestendola in modo pulito.



Tra gli applausi il microfono è passato a Federico Cafiero De Raho, Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, che ha tratteggiato le caratteristiche dell'associazione criminosa. **«La capacità di espansione della 'ndrangheta è eccezionale. Negli anni Settanta agiva con i sequestri di persona, oggi gestisce il traffico di cocaina, tanto che ne abbiamo sequestrato tre tonnellate in due anni nel porto di Gioia Tauro - quantità che è pure una briciola di quella effettivamente trafficata. Gli 'ndranghetisti non hanno bisogno di girare armati. Usano un linguaggio univoco subito compreso e si impongono nel mercato. Sono organizzati come un antistato efficiente e noi dobbiamo esserlo più di loro».**



Il Procuratore ha poi ricordato che la peculiarità della 'ndrangheta è l'ereditarietà, in quanto le famiglie sono le stesse da trenta e quarant'anni. **«La 'ndrangheta si infila e controlla i territori, determinando le scelte della città. Quando vogliono impossessarsi di un territorio, ci riescono. Entrano in qualunque settore dell'economia, nessuno è prediletto. Serve rilevarne la presenza con la collaborazione dei cittadini, perché la libertà, per durare, deve essere difesa. La 'ndrangheta ormai non è solo un pericolo, ma una realtà»**



Anche il giudice Piero Calabrò ha concordato sulla assoluta necessità di difendere le libertà costituzionali, tra cui il fare impresa e le scelte di rappresentanza dei cittadini. Ha introdotto così il secondo ospite della serata, Nando Dalla Chiesa, docente di sociologia della criminalità organizzata presso l'Università degli Studi di Milano, il quale ha esordito dicendo «se la Calabria piange, la Lombardia non ride. È qui che le strategie nate in Calabria si esplicano con grande efficacia. Nel 2009 le famiglie calabresi erano già arrivate qui per prendersi i lavori per EXPO.

Alcuni dei volontari coinvolti nell'iniziativa

Per quell'evento ci sono i protocolli antimafia, e le cose succedono. Se quei riflettori si spengono, la 'ndrangheta si mangia Milano e la Brianza. Mette le radici nel territorio: arriva in silenzio, dando dei segnali che la società non vuole cogliere e si conquista il mercato, che oggi, in Lombardia è solo immobili e opere pubbliche. Il primo segno è l'incendio e il problema è saperla vedere ed affrontare. Il tasso di presenza è elevatissimo a Milano e Monza e si stanno interessando della sanità a partire da Pavia».

Alcuni dei volontari coinvolti nell'iniziativa

Dalla Chiesa ha ricordato che l'ostacolo maggiore è credere che la 'ndrangheta sia una lobby con cui si possa trattare. **«Nella società attuale che è liquida, gli 'ndranghetisti hanno un'identità forte, di sangue e suolo. Loro si sentono "la Calabria" e di fronte a loro la cultura civica lombarda si è squagliata. La parentela è la garanzia per il futuro. Per lottare contro di loro dobbiamo lottare contro la nostra identità attuale».**

Da destra l'ispettore superiore Antonio Verbicaro, il comandante di stazione Edonio Pecoraro, il luogotenente Germano Montanari

il capo della squadra mobile Marco Cadeddu, il comandante provinciale dei carabinieri Rocco Italiano, il prefetto di Lecco Antonia Bellomo

Rispondendo alle domande del pubblico, che è intervenuto attivamente, è stato ribadito che la mafia è un fenomeno politico e il modo per contrastarlo è la collaborazione con le forze dell'ordine. La serata si è conclusa tra gli applausi dei presenti, che hanno seguito la conferenza con molta attenzione.

© www.merateonline.it - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco